

Spett. le

Dr. Gianpaolo Vallardi

Presidente della 9° Commissione
Permanente Agricoltura
e produzione agroalimentare

SENATO DELLA REPUBBLICA

Oggetto: Relazione Tubercolosi – Brucellosi Bufalina.

La Brucellosi e la Tubercolosi bufalina in Regione Campania rappresentano, purtroppo, ancora un grave problema per le possibili ripercussioni sulla salute umana e per le correlate perdite economiche/commerciali causate al settore. A ciò si aggiunga che il mancato raggiungimento degli obiettivi di eradicazione prefissati dalla Commissione Europea comporterà nei prossimi anni la perdita del co-finanziamento europeo per le Profilassi di Stato, con l'impossibilità del rimborso dei capi infetti, mentre il mancato o parziale raggiungimento del LEA, dovuto all'aumento del numero delle aziende infette, ha contribuito a determinare negli anni tagli economici alla Sanità Campana e, dunque, indirettamente ai cittadini della Regione.

L'attività della Task Force, istituita con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 250 del 04.08.2017 e prorogata con successivo D.P.G.R. n. 177 del 14.11.2018, alla quale è stato affidato il "*Controllo ed il monitoraggio sui rischi di diffusione di brucellosi e tubercolosi animale*", nonché la prosecuzione del "*Piano interventi Profilassi di Stato - Regione Campania*" ha garantito il 100% dei controlli, negli anni 2017 e 2018, sia per la Tubercolosi che per la Brucellosi rilevando, in particolare, la reale diffusione nelle popolazioni zootecniche campane delle suddette zoonosi. Durante l'espletamento del mandato ricevuto, la Task Force, fin dal suo insediamento nel mese di agosto 2017, ha avuto modo di valutare la situazione epidemiologica



**Istituto Zooprofilattico
Sperimentale
del Mezzogiorno**

Via Salute, 2 - 80055 Portici (NA)
tel. 081 7865111 PBX - fax 081 7763125

IL DIRETTORE GENERALE
tel. 081 7865200

delle malattie in oggetto ed individuare i principali fattori di rischio nella diffusione delle stesse, e più precisamente:

- movimentazioni animali;
- non corretta gestione dell'anagrafica BDN;
- rispetto non sempre preciso dei controlli, soprattutto nelle aziende infette, ascrivibile a:
 - carenza di personale,
 - mancata armonizzazione e mancato coordinamento delle attività di risanamento;
- mancata rotazione del personale, soprattutto in quelle aree territoriali cd "*difficili*", ad alto rischio per corruzione e collusione, considerate peraltro critiche anche da un punto di vista epidemiologico (Grazzanise, Castel Volturno, Canello ed Arnone, Santa Maria la Fossa e Alvignano);
- gravi carenze delle misure di biosicurezza, sia per requisiti strutturali che gestionali, quelle soprattutto nelle aziende frequentemente colpite dalla malattia;
- diffusa presenza sul territorio di azienda gestite in maniera scarsamente professionale, con gravi ripercussioni in termini di diffusione delle malattie verso allevamenti che hanno compiuto sforzi economici per adeguare strutturalmente le aziende.

La problematica "biosicurezza", la cui carenza rappresenta uno dei cofattori di persistenza e periodica recrudescenza della Brucellosi, risulta essere un punto critico rilevato già nei pregressi Audit della Commissione Europea. La Brucellosi, come la Tuberculosis, infatti, sono malattie che si trasmettono per il 90% per contiguità (introduzione di animali infetti, contatto con materiale infetto, contatto tra animali di diverse strutture allevatorie, etc), pertanto l'implementazione di misure di biosicurezza, sia di requisiti strutturali che gestionali, è di basilare importanza per operare un corretto biocontenimento.

A tal proposito, risulta fondamentale il coinvolgimento attivo degli allevatori che, mettendo in pratica una corretta gestione aziendale, rappresentano un punto cruciale per l'espletamento ed il successo dei Piani di eradicazione.

Allo stato attuale la situazione epidemiologica della Brucellosi e della Tuberculosis bufalina in provincia di Caserta (provincia che come noto detiene circa il 70 % del patrimonio bufalino campano) e di Salerno è la seguente:

ASL	aziende soggette a controllo	aziende con almeno un controllo	aziende con due controlli	aziende positive durante anno	aziende nuove positive durante l'anno	aziende infette al 19 settembre 2019	% primo controllo	% secondo controllo	% prevalenza (aziende positive durante tutto l'anno)	% incidenza (nuove aziende positive durante tutto l'anno)	% aziende infette al 19 settembre 2019
CE	733	721	172	67	45	46	98,4%	23,5%	9,3%	6,2%	6,4%
SA	331	323	52	10	8	5	97,6%	15,7%	3,1%	2,5%	1,5%

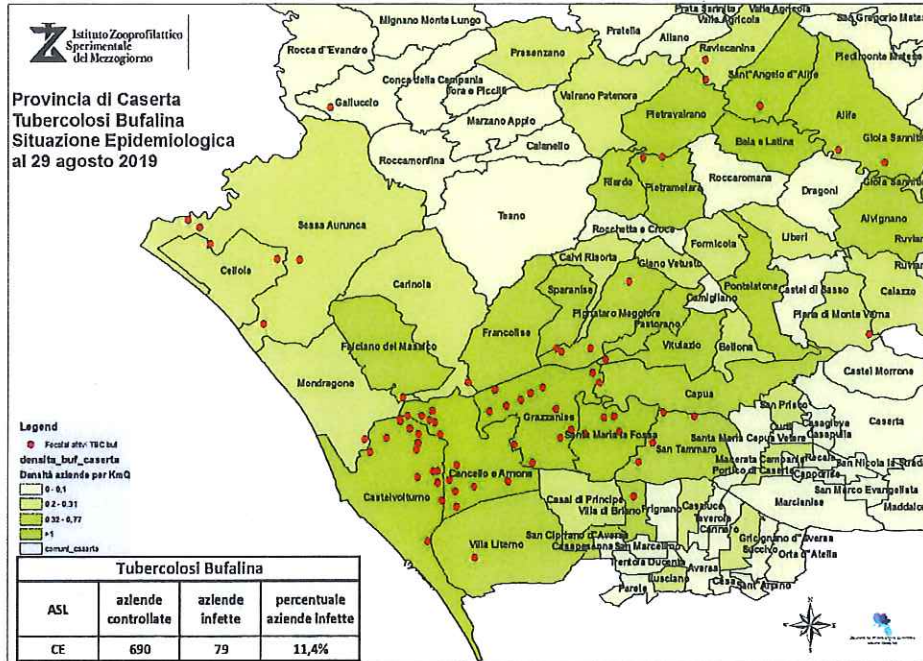
Fonte dati: estrazione Sigla del 19 settembre 2019, BDN 6 settembre 2019 e estrazione SIMAN del 19 settembre 2019

ASL	aziende soggette a controllo	aziende con almeno un controllo	aziende positive durante anno	aziende nuove positive durante l'anno	aziende infette al 19 settembre 2019	% primo controllo	% prevalenza (aziende positive durante tutto l'anno)	% incidenza (nuove aziende positive durante tutto l'anno)	% aziende infette al 19 settembre 2019
CE	733	723	86	51	82	98,6%	11,9%	7,1%	11,3%
SA	337	334	2	2	1	99,1%	0,6%	0,6%	0,3%

Fonte dati: estrazione Sigla del 19 settembre 2019, BDN 6 settembre 2019 e estrazione SIMAN del 19 settembre 2019

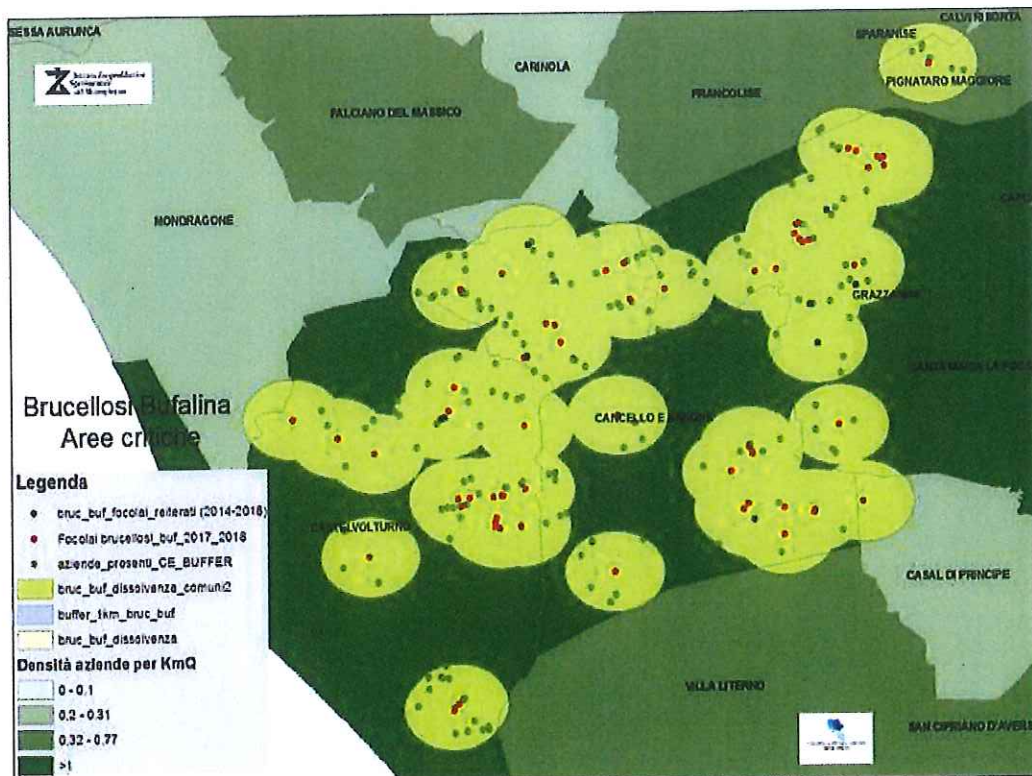
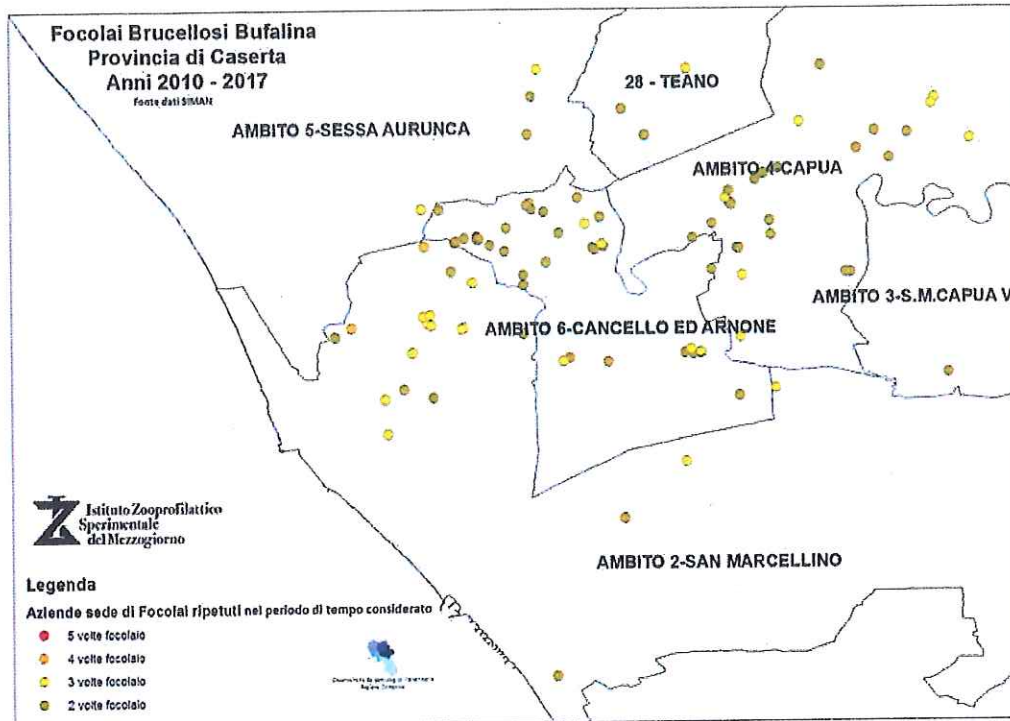
Di seguito delle cartografie raffiguranti la problematica, in provincia di Caserta, che si concentra particolarmente in alcune aree:

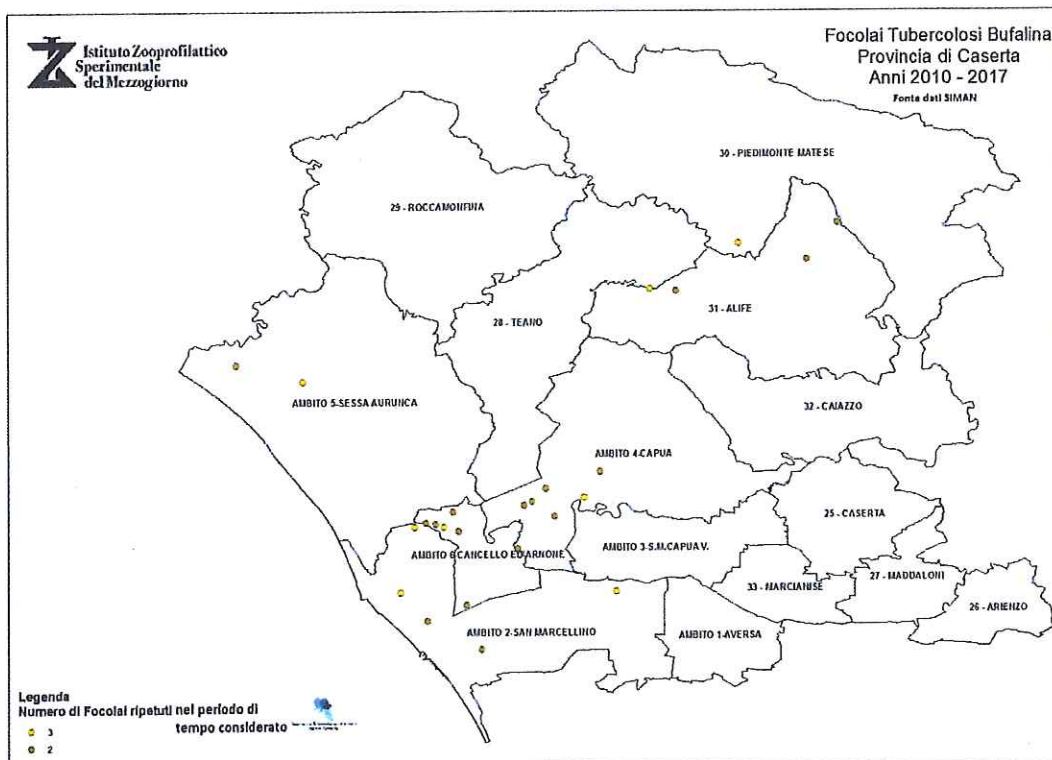
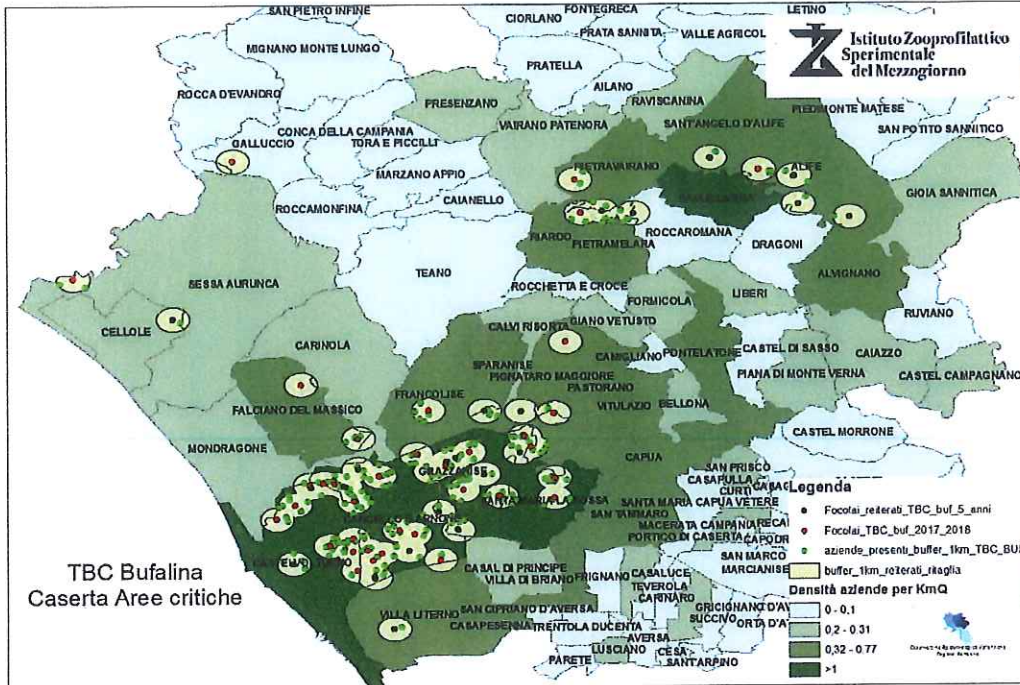




Dall'analisi delle cartografie sopra riportate si evince che il maggior numero di aziende infette è concentrato nelle zone a più alta densità di aziende per Km quadrato.

D'altronde, tali territori sono gli stessi in cui negli anni si sono reiterati focolai sia di Brucellosi che di Tubercolosi (vedasi cartogrammi seguenti).





Quindi entrambe le malattie si manifestano sempre nelle stesse zone e troppo spesso negli stessi allevamenti. In tali aree, le aziende sono ubicate l'una vicino all'altra, talvolta divise solo da un muro o da una semplice recinzione, rappresentando quindi un'unica entità epidemiologica da controllare nello stesso periodo di tempo. Ricordiamo, inoltre, che proprio in questi territori, negli anni passati, è stato praticato il vaccino RB51 quale strumento di controllo della Brucellosi Bufalina.

Il protocollo vaccinale utilizzato in regione Campania durante le due campagne previste del DGR n.1788/2003 e DGR 2038/2007 si è rilevato inefficace. Quindi l'eventuale utilizzo del vaccino dovrebbe prevederne l'applicazione in maniera obbligatoria per tutte le aree ad alta prevalenza, prescrivendola anche per gli allevamenti che fino ad ora, con sforzi propri, son riusciti ad evitare la malattia, con l'inevitabile conseguenza però della perdita qualifica di azienda Ufficialmente Indenne. Questo perché, per le norme nazionali ed internazionali, gli allevamenti che vaccinano ed i rispettivi territori passano dalla qualifica di Ufficialmente Indenne a Indenne, con tutte le restrizioni del caso che danneggiano l'economia degli allevamenti e dei produttori di mozzarella.

Inoltre, è necessario prendere in considerazione la possibile ripercussione negativa sulla filiera della DOP e della non DOP, ascrivibile alla perdita della qualifica di Ufficialmente Indenne, da parte del territorio campano o parte di esso. Non si può escludere che Paesi importatori, Paesi membri e non, possano agire "con preconcetti" evitando l'importazione di prodotti provenienti da territori che facciano uso del vaccino RB51.

Si fa presente che l'utilizzo dei vaccini viene accettato dalla Comunità internazionale se sussistono determinate condizioni:

- 1) Alta prevalenza della malattia
- 2) Incapacità dei Servizi veterinari
- 3) Animali non facilmente contenibili da sottoporre alle attività di Profilassi
- 4) Malattie epidemiche difficilmente controllabili e altamente diffusibili

Al riguardo, la scelta di utilizzare il vaccino RB51 quale strumento di contenimento della Brucellosi, deve essere parametrata al contesto di riferimento e, al momento, non sembra essere la soluzione più efficace per una veloce eliminazione della Brucellosi.

La **Brucellosi**, invero, non può essere configurata alla stregua di malattie infettive altamente diffuse come quelle di natura virale, per le quali si rendono necessarie misure straordinarie come la vaccinazione; circostanza questa testimoniata dal fatto che nel resto del territorio nazionale la Brucellosi è stata eradicata attraverso l'applicazione delle norme sanitarie nazionali e comunitarie.

Inoltre l'uso del vaccino nei capi bufalini adulti non ha basi scientifiche a supporto che possano garantirne al momento l'utilizzo; di conseguenza è utilizzabile solo nei capi giovani, con un prolungamento ulteriore dei tempi necessari per ottenere risultati efficaci.

Prevedere allo stato attuale una misura vaccinale, prima di applicare una norma che si basa anche sul potenziamento delle attività, sia in termini di controlli sanitari che di igiene degli



**Istituto Zooprofilattico
Sperimentale
del Mezzogiorno**

Via Salute, 2 - 80055 Portici (NA)
tel. 081 7865111 PBX - fax 081 7763125

IL DIRETTORE GENERALE
tel. 081 7865200

allevamenti, e dopo che sono stati spesi milioni di euro tra rimborsi agli allevatori e arruolamento di veterinari, corrisponde a gettare la spugna sulla possibilità di risanare un territorio che ospita una filiera che non merita di essere declassata, con tutti i risvolti economici negativi.

La Regione Campania intende affrontare la lotta alle malattie infettive soggette a Profilassi di Stato (Brucellosi, Tubercolosi) attraverso quanto predisposto nella **DGRC 207/19**; tale norma è la prima, promulgata a livello regionale, basata sull'analisi del rischio e finalizzata all'eradicazione delle predette malattie al pari dei restanti territori italiani. Tale normativa è la diretta conseguenza di 2 anni di analisi di tutti i fattori di rischio presenti negli allevamenti che hanno manifestato problematiche di tipo sanitario per Brucellosi e/o Tubercolosi, seguendo quanto raccomandato dall'*EFSA* per raggiungere l'eradicazione di entrambe le malattie. Tale normativa prevede, infatti, misure straordinarie e restrittive al fine di garantire un rapido risanamento del territorio dalle suddette malattie, tra cui:

- limitazione delle movimentazioni nelle suddette aree, identificate come "aree a rischio";
- obbligo di introduzione di animali solo con quarantena ed esecuzione delle prove per TBC prima dell'immissione nell'effettivo dell'allevamento;
- obbligo di ottemperare a specifiche misure di biosicurezza in base al territorio di ubicazione se trattasi di allevamenti che già hanno avuto episodi gravi di malattia, ancor più se costretti all'abbattimento totale dei capi;
- sopralluoghi congiunti (Area A e area C dell'ASL) per la verifica delle norme di biosicurezza in tutte le aziende site nelle "aree a rischio";
- attivazione immediata della revisione dei codici aziendali degli allevamenti siti nelle "aree a rischio" attraverso specifici sopralluoghi congiunti (Area A e Area C dell'ASL ed avvalendosi anche di personale IZSM); attivazione di quattro controlli supplementari per **Brucellosi**, nelle aziende Ufficialmente Indenni, mediante Elisa Latte;
- attivazione immediata del piano di genotipizzazione dei capi bufalini, al fine di bloccare le movimentazioni anomale che non consentono la **corretta gestione** dei rintracci nei focolai;
- abbattimento totale nelle aziende in cui la malattia persiste da tempo, in alcuni casi anche da anni.

In merito agli abbattimenti dei capi infetti e/o dei capi abbattuti in stamping out, si precisa che la percentuale degli animali abbattuti, da gennaio 2019 a settembre 2019, nell'ambito del Piano di eradicazione per Brucellosi e/o Tubercolosi sul totale dei capi bufalini in provincia di Caserta è del 4,7% circa, percentuale quest'ultima non allarmante per il depauperamento del patrimonio bufalino.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa:

Provincia di Caserta Brucellosi -Tubercolosi - gennaio 2019 - settembre 2019

ASL	Totale capi presenti*	Totale capi abbattuti nell'ambito del Piano eradicazione TBC**	Totale capi abbattuti nell'ambito del Piano eradicazione BRC**	% capi abbattuti TBC/BRC
Caserta	198.992	2.473	6.901	4,7%

Fonte dati: *Rendicontazione Ministeria SIR semestre 2019; ** estrazione BDN "abbattimento capi bovini-bufalini" del 30 settembre 2019

Per quanto riguarda la **Tubercolosi bufalina**, con l'entrata in vigore della DGRC 207/19 è stata introdotta come nuova prova solo quella del gamma interferone al pari di altre regioni italiane che hanno adottato con successo tale strategia per l'eradicazione.

Tale test, contrariamente a quello che viene fatto credere al comparto, raggiunge una specificità e una sensibilità elevata, comunque superiore a quella della intradermoreazione ed è considerato un valido strumento per implementare l'eradicazione. Il Reg. 429/2016, che entrerà in vigore nel 2021, aggiunge tale prova quale prova primaria per definire un allevamento infetto, per quanto già a livello OIE ne sia contemplato l'uso in tal senso, oltre che come prova di conferma e/o a supporto. Nel caso della Tubercolosi è importante comprendere che è necessario abbattere anche i capi sospetti, trattandosi di una malattia cronica di difficile eradicazione che non può affatto prevedere l'utilizzo di approcci conservativi.

La preoccupazione degli allevatori dovrebbe essere quella di non lasciare in alcun modo capi infetti in stalla al fine di risanare definitivamente l'allevamento evitando la reiterazioni del fenomeno .

Il *Mycobacterium bovis* è in grado di provocare anche nell'uomo, verso il quale risulta estremamente virulento, forme di malattia che risultano non distinguibili per gravità, lesioni e decorso rispetto alla forma causata dal più comune *Mycobacterium tuberculosis*; la fonte principale di contagio per l'uomo da *M. bovis* è rappresentata dal contatto con animali infetti e dall'ingestione di prodotti provenienti da animali infetti, in particolare prodotti derivati da latte non pastorizzato. Basterebbe pensare che nel 2016 sono stati stimati nel mondo 147.000 nuovi casi di tubercolosi umana da *M. bovis*, con 12.500 casi di morte e in Europa sono stati diagnosticati ben 1.160 nuovi casi di tubercolosi umana da *M. bovis*. Le esigenze connesse alla protezione dell'uomo e dell'ambiente devono prevalere sugli interessi economici dei singoli.

L'alternativa alla DGRC 207/2019 è rappresentata unicamente dal Dl.vo 592/94 e Dl.vo 196/1999 che prevedono l'invio dei capi alla macellazione già dopo la positività alla prova intradermica singola.

Significativo è il dato epidemiologico che ad oggi circa il 40% dei focolai di Tubercolosi sono reiterati, ossia si tratta di aziende che ciclicamente presentano episodi di malattia senza una effettiva e definitiva risoluzione del problema sanitario, con conseguente diffusione dell'infezione sul territorio.



**Istituto Zooprofilattico
Sperimentale
del Mezzogiorno**

Via Salute, 2 - 80055 Portici (NA)
tel. 081 7865111 PBX - fax 081 7763125

IL DIRETTORE GENERALE
tel. 081 7865200

Concludendo si rammenta che il Ministero della Salute, attende concreti risultati in termini di riduzione della presenza della malattia sul territorio al fine di evitare una "regionalizzazione del problema" con tutte le restrizioni del caso in merito a movimentazioni animali ed esportazioni dei prodotti derivati e conseguenti ingenti danni economici per l'intero comparto.

Antonio Limone

